

Caro programma di protezione, caro Stato,

non si possono lasciare due bambini, due anziani genitori e altri quattro loro familiari in mezzo ad una strada, in grave pericolo, senza opportuni documenti e senza un centesimo in tasca.

Nessuna persona, qualsiasi sia il suo crimine, meriterebbe ciò, figuriamoci chi come mio marito non ha commesso in questi otto anni di programma nessun reato penale, civile o stradale. Ha dato, sta dando, stiamo dando l'anima per la giustizia Italiana e per la società civile.

Mio marito è un dissociato e collaboratore volontario, ha collaborato e collabora, senza aver avuto un solo giorno di condanna, con Procure antimafia di mezza Italia. Ha dato un apporto collaborativo elevatissimo, ha fatto arrestare o condannare oltre 150 'ndranghetisti, ha portato nel crotonese una vera inversione di marcia, a suo conto ci sono solo sentenze di alta attendibilità, si impegna nel sociale a suo danno e pericolo, senza mai risparmiarsi. Non volete riconoscergli tutto questo?

Ha rifiutato dei trasferimenti in altra località? A buon ragione, come più volte vi ha esposto, ci ha provato, ma poi ha accettato. Aveva ragione lui: siete voi che avete reiterato tutto, mettendoci di nuovo in grave pericolo e disagio. Non si può lasciare un importante collaboratore e i suoi familiari per mesi e mesi sprovvisti di opportuni documenti di copertura, non si può mettere lo stesso nella stessa area con dei pentiti, alcuni falsi e dei 'ndranghetisti della zona come avete fatto a Termoli e poi fare la stessa cosa nella nuova località. O forse si può fare?

Prima di collocarci in questa nuova sede, non sarebbe stato opportuno chiedere alla polizia del luogo se questa area era compatibile con noi? Vi avrebbero detto, come si può tranquillamente dimostrare, che no, quest'area non era sicura per noi. Dovevate procedere di nuovo con trasferimento in altra località, per ovvie ragioni di sicurezza, ma questo sarebbe stata un'ammissione di colpe e quindi avete preferito scaricarci in mezzo una strada: questa è la verità.

Non si deve trovare (come è accaduto a Termoli) un micidiale arsenale di 'ndrangheta a 200 metri da casa nostra e in un magazzino riconducibile al caposquadra del collaboratore di giustizia e tante altre gravissime cose. O forse si può? Delle PRESUNTE interviste non "autorizzate" che contestate a mio marito durante un contratto che era oramai scaduto e che aveva chiaramente esposto più volte tramite i suoi legali di non volerlo più prorogare, non possono comportare una punizione così severa a danno della mia famiglia.

Questa non è una grave ingiustizia, un grave atto di inciviltà e di mancanza di buon senso? Il contratto è scaduto da quasi tre anni, come voi stesso sottolineate nella delibera. SCADUTO CAPITE....? E non c'era nemmeno un tacito consenso per poterlo considerarlo ugualmente attivo.

Si poteva risolvere e chiarire il tutto in modo riservato? Mio marito lo ha fatto più volte, ricordate? Ma se poi non mantenete le promesse, come tranquillamente si può dimostrare, che colpa ne abbiamo noi?

Bastava solo proteggerci come si deve, come prevede il programma, o dare alla mia famiglia quella misera liquidazione che mio marito aveva richiesto più volte, salutarci e finirla qua, tanto lui a prescindere da ogni cosa continuerà ogni volta che gli verrà richiesto a collaborare con la magistratura italiana. È questo l'inserimento socio-lavorativo che il programma di protezione, alla base di tutto, garantisce? Lasciandoci da soli a macello in mezzo ad una strada?

È questo il messaggio che si vuol fare passare a chi ha intenzione di collaborare, di denunciare? Dopo otto anni è cessato il pericolo per la mia famiglia? Se accade qualcosa, ve ne prendete la responsabilità? La storia di Lea Garofalo non ha insegnato niente? Quante risate si farà la

'ndrangheta per tutto questo? Se non dico il vero, denunciatevi; altrimenti non lasciate soli i miei bambini, la mia famiglia. Noi non meritiamo tutto questo.

Paola Emmolo.